

«HUMANAE VITAE»

Cinquant'anni di attualità



Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi». [Gen. 1, 27-28]

Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolto all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. [Gen. 2, 22-24]

Introduzione

Per questa occasione si è scelto di esporre **gli aspetti più sostanziali** della Enciclica riportando **fedelmente** alcune parti del testo, ordinate in modo da seguire un percorso di riflessione che conduca direttamente alle tematiche più **fondamentali e interessanti per il mondo di oggi**. Si vedrà dunque che Paolo VI sentiva riguardo a questo testo un senso di **impellenza, di responsabilità e di affetto** verso i fedeli; su questa base si rifletterà a proposito degli **insegnamenti** della Enciclica e della sua **attualità**. Si concluderà **pregando insieme**.

A fianco di alcune parti del discorso sono presenti dei Box per aiutare a cogliere l'affinità tra le affermazioni della Humanae Vitae e altre fonti del Magistero della Chiesa.

Parte 1: L'urgenza dell'Enciclica

*“L'uomo non può trovare la **vera felicità** – alla quale aspira con tutto il suo essere – se non nel rispetto delle leggi iscritte da Dio nella sua natura e che egli deve osservare **con intelligenza e con amore**”*
[Humanae Vitae, 31]

Paolo VI scrive questa enciclica con l'obiettivo di fornire un elemento di riflessione e di orientamento per vivere **l'affettività** all'interno delle coppie cristiane **in modo completo e conforme alla morale cristiana e naturale**. Anche nell'Udienza Generale a seguito della pubblicazione della Enciclica, ribadiva con chiarezza la sua finalità così premurosa nei confronti dei fedeli:

*“La nostra parola, per severa che possa sembrare, vuol essere **interprete dell'autenticità dell'amore degli sposi cristiani**, chiamato a **trasfigurare se stesso nell'imitazione di quello di Cristo** per la sua mistica sposa, la Chiesa”* [Udienza Generale 31 luglio 1968]

Negli anni del Concilio la Chiesa si è posta l'obiettivo di dare una **pronta risposta in merito alle evoluzioni della società e della tecnica**, evoluzioni molto rapide e difficili da assimilare; non era chiaro inoltre se tali novità fossero accettabili e a quali condizioni. Il Papa in questa Enciclica riconosce di avere una **necessità urgente e impellente** di proporre un orientamento pastorale a proposito di come le nuove tecnologie e le nuove tendenze influissero sulla vita coniugale dei cristiani.

*“In tutti i tempi l'adempimento del dovere di trasmettere la vita ha posto alla coscienza dei coniugi seri problemi, ma con il recente evolversi della società si sono prodotti mutamenti tali da far sorgere **nuove questioni**, che la Chiesa non poteva ignorare, trattandosi di materia che tanto da vicino tocca **la vita e la felicità degli uomini**”* [Humanae Vitae, 1]

Per affrontare questa problematica già Giovanni XXIII aveva istituito una **Commissione di Studio** che Paolo VI aveva allargato, in modo da ricevere pareri e consigli autorevoli in proposito, oltre a quelli pervenuti dalla Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes* redatta durante il Concilio.

*“**La coscienza della missione** [di interpretare la legge morale] ci indusse a confermare ed allargare la Commissione di studio che il nostro predecessore Giovanni XXIII, di venerata memoria, aveva istituito nel 1963”* [Humanae Vitae, 5]

Oltre a teologi e sacerdoti, nella Commissione erano presenti studiosi, laici e coppie di sposi; ciascuno dei componenti ha portato all'attenzione delle problematiche importanti che permettevano al Papa di **comprendere quale fosse il rischio nel trascurare una educazione completa a proposito degli argomenti trattati**. Tale trascuratezza può infatti portare all'indifferenza verso la **dignità della persona umana**.

Di fatto gli insegnamenti della Enciclica non sono stati accolti da tutta la società, e soprattutto in questi anni **si possono riscontrare gli effetti previsti** da Paolo VI nel 1968. In questo si rivela la grande importanza della Enciclica e la sua **attualità**.



Video di Parolin: <https://www.youtube.com/watch?v=1CPxEtcfbRI>

Parte 2: La legge morale, Dio e l'autorevolezza della Chiesa

*“Avendo attentamente vagliato la documentazione a noi offerta, **dopo mature riflessioni ed assidue preghiere**, intendiamo ora, in virtù del mandato da Cristo a noi affidato, dare la nostra **risposta** a queste grandi questioni”* [Humanae Vitae, 6]

*“Non mai abbiamo sentito come in questa congiuntura il **peso del nostro ufficio**. Abbiamo studiato, letto, discusso quanto potevamo; e abbiamo molto pregato.”* [Udienza Generale 31 luglio 1968]

San Paolo VI non voleva correre il rischio di distogliere lo sguardo dagli **insegnamenti di Dio e della Chiesa**, avallando

AUTORITA' COME SERVIZIO

“Il dovere del servizio è inerente all'autorità; e tanto maggiore è tale dovere quanto più alta è tale autorità. E' un concetto che nasce dall'esplorazione della natura e dalle funzioni della società umana; deriva dall'idea del bene comune e della pubblica utilità, dall'idea dell'uguaglianza gli uomini, dall'inviolabilità della persona umana; un concetto che deriva dal diritto naturale; ma concetto che la storia dimostra quanto sia stato alterato e contraddetto dalle passioni umane. Cristo lo rivendicò al suo Vangelo; e nella Chiesa rimane; ad oggi nella società civile parimente ne fa sua legge, anche se non sempre suo costume.
[Udienza generale 9 ottobre 1968]

comportamenti di comodo, solo apparentemente favorevoli all'amore e all'equilibrio familiare. Per questo, a seguito dei pronunciamenti della Commissione ha preso le sue decisioni personalmente dopo **molta riflessione e preghiera**, ritenendo che proprio a lui toccasse dare una risposta finale alle questioni discusse.

Paolo VI ricorda inoltre che la Chiesa **non può inventare o cambiare a suo piacimento la legge morale**, che è decisa da Dio stesso; alla Chiesa spetta solo di custodirla, interpretarla se necessario, e diffonderla tra gli uomini:

*“La Chiesa non si meraviglia di essere fatta, a somiglianza del suo divin Fondatore, “segno di contraddizione”, ma non lascia per questo di **proclamare con umile fermezza tutta la legge morale, sia naturale che evangelica. Di essa la Chiesa non è stata autrice, né può, quindi, esserne arbitra**; ne è soltanto **depositaria e interprete**, senza mai poter dichiarare lecito quello che non lo è per la sua intima e immutabile opposizione al **vero bene dell'uomo**”* [Humanae Vitae, 18]

Parte 3: Gli insegnamenti: unione e procreazione

*“La Chiesa è la prima a elogiare e a raccomandare **l'intervento dell'intelligenza nell'opera della procreazione**, che così da vicino associa la creatura ragionevole al suo Creatore, ma afferma che ciò si deve fare nell'ordine da Dio stabilito”* [Humanae Vitae, 16]

*“Questi atti, con cui gli sposi si uniscono in casta intimità e per mezzo dei quali si trasmette la vita umana, come ha ricordato il Concilio **“onesti e degni”**, non cessano di essere legittimi se, per cause indipendenti dalla volontà dei coniugi, sono previsti inferti, perché rimangono ordinati a **esprimere e consolidare la loro unione**”.* [Humanae Vitae, 11]

Nell'affettività coniugale, ci sono due aspetti da considerare:

- L'intelligenza nel procreare
- L'affettività come aspetto unitivo

Questi due aspetti devono andare sempre insieme, in qualche modo “parlarsi”. Ci deve sempre essere la possibilità di vivere l'affetto, e allo stesso tempo si deve restare aperti alla procreazione responsabile (cioè essere aperti alla vita ove ce ne sia la possibilità).

Quindi la sessualità ha un aspetto di grande valore non solo in ordine alla procreazione, ma anche **in ordine all'affettività (aspetto unitivo)**. Non è detto che l'atto sessuale sia moralmente lecito solo se in previsione di una procreazione.

*“Salvaguardando **ambidue questi aspetti essenziali, unitivo e procreativo**, l'atto coniugale conserva integralmente il senso del mutuo e vero amore e il suo ordinamento all'altissima vocazione dell'uomo alla paternità.”* [Humanae Vitae, 12]

PROCREAZIONE, PATERNITA' E MATERNITA'

“Nei rapporti coniugali tra l'uomo e la donna, due ordini vengono ad incontrarsi; quello della natura, il cui fine è la riproduzione, e l'ordine delle persone, che si esprime nel loro amore e tende alla sua più completa realizzazione. [...] I rapporti sessuali tra l'uomo e la donna, nel matrimonio, hanno pieno valore di una unione delle persone solo quando presuppongono una accettazione della possibilità della procreazione. Questo risulta dalla sintesi dei due ordini: della natura e della persona. L'uomo e la donna, nei loro rapporti coniugali, non si trovano in una relazione limitata a loro stessi: per forza di cose la loro relazione comprende la nuova persona che, grazie alla loro unione, può essere (pro-)creata.

[Karol Wojtyła, “Amore e Responsabilità”]



video di Monari: <https://www.youtube.com/watch?v=MIsBO5iUh1s>)

Ma che cosa ci dice Paolo VI a proposito della procreazione responsabile? Qual è il suo messaggio?

*“In rapporto alle condizioni fisiche, economiche, psicologiche e sociali, la paternità biologica si esercita sia con la decisione ponderata e generosa **di far crescere una famiglia**, sia con la decisione, presa per gravi motivi e nel rispetto della legge morale, di **evitare temporaneamente o anche a tempo indeterminato, una nuova nascita.**” [Humanae Vitae, 10]*

La responsabilità nel procreare impone sia l'apertura a fare figli, che l'attenzione a non fare figli se non ce n'è la disponibilità; tuttavia la procreazione non può essere neppure **esclusa in modo forzato**, perché ne deriva una menomazione della sessualità fra gli sposi. Questo esclude la liceità dei mezzi contraccettivi artificiali:

*“E' assolutamente da escludere come via lecita per la regolazione delle nascite **l'interruzione diretta del processo generativo** già iniziato, e soprattutto l'aborto direttamente voluto o procurato, anche se per ragioni terapeutiche. E' parimenti da escludere, come il Magistero della Chiesa ha più volte dichiarato, **la sterilizzazione diretta**, sia perpetua che temporanea, tanto dell'uomo che della donna. E' altresì esclusa ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di **rendere impossibile la procreazione**” [Humanae Vitae, 14]*

Invece il ricorso **alla osservazione dei periodo per la donna è lecito**: infatti questa è la condizione con cui **Dio ha disposto la sua creazione**, permettendo così anche uno spazio in cui gli sposi possano sempre **condividere l'aspetto unitivo**.

*“Se dunque per distanziare le nascite esistono seri **motivi**, derivanti dalle condizioni fisiche o psicologiche dei coniugi, o da circostanze esteriori, la Chiesa insegna essere allora **lecito tener conto dei ritmi naturali immanenti alle funzioni generative** per l'uso del matrimonio nei soli periodi inferti e così **regolare la natalità** senza offendere i principi morali che abbiamo ora ricordato” [Humanae Vitae, 16]*

*“Usufruire del dono dell'amore coniugale rispettando le leggi del processo generativo significa riconoscersi non arbitri delle sorgenti della vita umana, ma piuttosto **ministri del disegno** stabilito dal Creatore” [Humanae Vitae, 13]*

Parte 4: L'Enciclica oggi

Nell'introduzione abbiamo detto, come il cardinale Parolin, che la Humanae Vitae è una enciclica **molto attuale**. Eppure sembra che parli di un mondo che non c'è più, ad esempio fa riferimento a sole coppie sposate (mentre ora molti giovani scelgono un periodo più o meno lungo di convivenza), tratta di argomenti come la contraccezione tra sposi (ma quanti coniugi ora vi ricorrono o si pongono domande in proposito?). In che cosa può risiedere l'attualità della Enciclica?

Innanzitutto Paolo VI faceva delle considerazioni su **come si sarebbe evoluto il mondo** se non si fosse diffuso lo sguardo che proponeva. In effetti in questi tempi vediamo come tali atteggiamenti si siano **realizzati**.

“Gli uomini retti considerino, prima di tutto, quale via larga e facile i metodi di regolazione artificiale della natalità aprirebbero **all’infedeltà coniugale e all’abbassamento generale della moralità**” [Humanae Vitae, 17]

“Si può temere che l’uomo [...] finisca per **perdere il rispetto della donna** e, senza più curarsi del suo aspetto fisico e psicologico, arrivi a considerarla come semplice **strumento di godimento egoistico** e non più come la sua compagna, rispettata e amata” [Humanae Vitae, 17]

“Ai governanti noi diciamo: non lasciate che si **degradi la moralità dei vostri popoli**; non accettate che si introducano in modo legale in quella cellula fondamentale che è la famiglia pratiche contrarie alla legge naturale e divina” [Humanae Vitae, 23]

Oggi non solo si è introdotto un **degrado generale della moralità**, ma addirittura sembra essere diventato **normale**, talvolta perfino tra i cristiani; si può pensare ad esempio alle forme di convivenza non benedette dal matrimonio, oppure alla scelta di **rinunciare a una paternità responsabile** per l’intenzione aprioristica di non avere figli. Oggi si è diffuso perfino il ricorso a pillole in grado di **interrompere la gravidanza** anche in stato primordiale, come se fosse un mezzo legittimo, abituale e quasi necessario; il fatto che tale pratica venga talvolta definita “contraccettiva” mostra chiaramente ciò che Paolo VI aveva colto, e cioè che la contraccezione è intrinsecamente **avversaria dell’accoglienza della vita e della dignità umana**.

CERCARE PRINCIPI ASSOLUTI

“Una volta eliminata dalla coscienza e dalla volontà delle persone anche la supposizione ‘potrei essere padre’ o ‘potrei essere madre’, nei rapporti coniugali non resta altro (dal punto di vista oggettivo) che il godimento sessuale. In questo caso, l’uno diventa per l’altro un oggetto di godimento, il che è contrario alla norma personalistica*. La ragione, di cui l’uomo è dotato, non deve servirgli a calcolare il *maximum* di piacere nella sua vita, ma soprattutto a conoscere la verità oggettiva, al fine di fondare su di essa dei principi assoluti (delle norme) e di seguirli. Solo allora vive in modo degno di quello che è, in modo giusto.”

[Karol Wojtyła, “Amore e Responsabilità”]

*v. box “Procreazione, paternità e maternità”

Il fatto che Paolo VI **abbia previsto la direzione** che è stata presa dai costumi indica che era stato in grado di cogliere le dinamiche dell’animo umano, trovando il modo di **indirizzarle verso il bene**.

Ecco dunque da dove deriva l’attualità della Enciclica: Paolo VI vuole dare **un metodo** in base al quale ciascun cristiano possa costruire un **rapporto ritenuto onesto e completo** da se stesso e dalla Chiesa. Applicando questo metodo ha lui stesso costruito delle risposte sui problemi del suo tempo, ma esso è valido anche per noi che dobbiamo affrontare le **questioni di oggi**. E così lo espone:

“Il problema della **natalità**, come **ogni altro problema riguardante la vita umana**, va considerato nella luce della **visione integrale dell’uomo e della sua vocazione**, non solo naturale e terrena, ma anche **soprannaturale ed eterna**” [Humanae Vitae, 7]

E’ necessario considerare l’umanità con uno **sguardo completo**, che colga sia gli **orizzonti materiali che quelli spirituali**, per poter accettare in tutto la bellezza della sessualità vissuta bene tra marito e moglie.

“Per mezzo della reciproca donazione personale, loro propria ed esclusiva, **gli sposi tendono alla comunione dei loro esseri in vista di un mutuo perfezionamento personale**, per **collaborare con Dio alla generazione e all’educazione delle nuove vite**” [Humanae Vitae, 8]

Parte 5: Valore e Premura

*“Questa disciplina, propria della purezza degli sposi, ben lungi dal nuocere all’amore coniugale, gli conferisce invece un **più alto valore umano**. Esige un continuo sforzo, ma grazie al suo benefico influsso i coniugi **sviluppano integralmente la loro personalità** arricchendosi di valori spirituali”* [Humanae Vitae, 21]

Il Papa afferma che i dettami che fornisce la morale sono **orientati al bene degli sposi** per far vivere a loro la vita coniugale al meglio, con il massimo della soddisfazione personale e reciproca. E quali sono **i frutti** di questa disciplina?

*“Questa disciplina porta alla vita familiare frutti **di serenità e di pace** e agevola la soluzione di altri problemi; favorisce **l’attenzione verso l’altro coniuge**, aiuta gli sposi a bandire l’egoismo, nemico del vero amore, ed approfondisce il loro **senso di responsabilità**; i genitori acquistano con essa la capacità di un influsso più profondo ed efficace per **l’educazione dei figli**; la fanciullezza e la gioventù crescono nella giusta **stima dei valori umani** e nello sviluppo sereno e armonico delle loro **facoltà spirituali e sensibili**.”* [Humanae Vitae, 21]

Proprio per **la bellezza** di questi frutti e la **felicità vera** che ne deriva, noi tutti siamo chiamati a **dare testimonianza** di una vita affettiva vissuta secondo i buoni precetti che ci vengono indicati dalla Chiesa, anche per mezzo di questa Enciclica.

*“Temi il Signore tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, **tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio**, tutte le sue leggi e i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché **tu sia felice e diventiate molto numerosi** nella terra dove scorrono latte e miele”. [Dt. 6, 2-6]*

Preghiera Finale

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore del vero amore, avoi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth, mai più ci siano nelle famiglie episodi di violenza, di chiusura e di divisione; che chiunque sia stato ferito o scandalizzato venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazareth, fa’ che tutti ci rendiamo consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù; Maria e Giuseppe ascoltateci e accogliete la nostra supplica. Amen.

[Papa Francesco, *Preghiera per il Sinodo sulla famiglia*]